

L'INIZIATIVA INCONTRI DI ESPERTI CON STUDENTI E GENITORI DELLA PARISI-DE SANCTIS

# Cyberbullismo, oggi Moige e PolPosta a scuola

● La scuola foggiana impegnata contro il cyberbullismo. Un minore su 3 fa nuove conoscenze online e accetta amicizie da estranei, uno su 5 incontra poi questi sconosciuti offline, quattro genitori su 10 non danno limiti all'uso del web, uno su 4 è all'oscuro delle attività dei figli connessi. Per contrastare il fenomeno sbarca oggi a Foggia «Per un web sicuro», campagna informativa sull'uso responsabile di Internet. Due incontri: presso l'istituto comprensivo "Parisi - De Sanctis" a cura di esperti di sicurezza online: dalle 9 alle 13, per gli studenti; dalle 16 alle 18, incontro con i genitori. Il progetto è promosso da Moige (movimento genitori) e Polizia Postale e delle Comunicazioni, con Trend Micro, Google, Hp, Vodafone e Cisco. Secondo la Polizia Postale e delle Comunicazioni, nel 2014 i minori vittime di cyberbullismo sono 345. I più colpiti, ragazzi tra i 14 e i 17 anni (238). Gli illeciti più diffusi, il furto di identità sui Social Network che comprende 1/3 delle vittime totali (114 casi), seguiti dalla diffamazione online (82)

e dalle ingiurie via e-mail (41). Navigano abitualmente 9 ragazzi su 10 (un quinto per più di 3 ore al giorno). Tra coloro che dispongono di un computer a casa, il 32% ha una postazione per connettersi dalla propria stanza; un'abitudine maggiormente diffusa tra i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (39%). E ancora: 6 intervistati su 10 dichiarano di utilizzare Internet da soli. Le motivazioni che spingono i giovani a connettersi sono tutt'altro che didattiche: si connette per studiare solo 1 su 7, il 24% chatta, il 22% scarica e ascolta musica, il 18% che gioca o guarda immagini. La "socializzazione" resta, dunque, il motore principale che spinge all'uso del web, come dimostra il 30% di coloro che affermano di intraprendere "sempre" o "spesso" nuove amicizie in rete. A questo contribuisce il controllo piuttosto blando da parte dei genitori: quattro su 10 non danno alcun limite di tempo alla connessione dei figli, il 23% lo fa "raramente". Pochi genitori hanno cognizione delle attività online del figlio:

**UN CELLULARE**  
**Telefoni**  
**principale**  
**veicolo di**  
**cyberbullismo**



uno su 4 conosce «poco» o «per niente» che cosa fanno i figli connessi. Altro fattore di rischio è l'uso di identità fittizie: un ragazzo su 3 afferma di non utilizzare mai la propria identità in rete o di farlo raramente. Il 37%, dato allarmante, conferma di aver fatto amicizia con sconosciuti, mentre il 19% confessa di aver incontrato nella vita offline le persone conosciute sul web, il 13% di ragazzi tra i 14 e i 20 anni si sono esposti al fenomeno del sexting (dall'inglese "sex" - sesso - e "texting" - invio di messaggi virtuali), dando il proprio numero di cellulare a estranei conosciuti in chat, uno studente su 4 dichiara di aver ricevuto contenuti a sfondo sessuale (tendenza più che raddoppiata rispetto al 2011), sei ragazzi su 10 sottominano la reale gravità della situazione.

